

La Responsabilità Civile dei Giudici passa alla Camera. Ma Perché?

Data: 2 marzo 2012 | Autore: Anna Ingravallo



ROMA, 3 FEBBRAIO 2012- L'emendamento del leghista *maroniano Pini* passa alla Camera, con **264** sì contro **211 No**. L'oggetto, la **Responsabilità Civile per i giudici**, l'avevano già preso in considerazione i votanti degli anni ottanta, con un *Referendum-successone*, dove il popolo italiano disse la sua, avanzando un'idea democratica circa la Responsabilità Civile dei Giudici: La stessa che è passata ieri in prima camera parlamentare (che però, paradossalmente, all'epoca **non fu applicata dalla legge che entrò in vigore l'anno seguente a quel referendum -1988**). Ora accade che quell'antico Referendum si riscatta.

Ma la vita c'insegna che non tutto ciò che sembra, è. [MORE] Figuriamoci in questo solstizio della Giustizia. Vediamo perché. La Lega ha presentato un emendamento appoggiato dal Pdl e, grazie allo scrutinio segreto, **anche da una parte del PD**, nonostante la linea ufficiale del partito di Bersani fosse di parere contrario. Ora. Quando mai le azioni di riforma in Italia son passate per giudizio e non per **interesse**? Rispondendo con una bugia, diremmo mai.

Ecco che al monito buonista di Alfano su Twitter "**Chi sbaglia paga, anche i magistrati**" ci verrebbe da rispondere con un abbraccio di solidarietà. Ma esisteva/esiste già una legge che contempera il diritto del cittadino ad ottenere un risarcimento per danno ingiusto "a causa di un comportamento/un atto/un provvedimento giudiziario compiuto da magistrato con dolo o colpa grave" e l'**autonomia delle toghe nell'applicazione della Legge** in merito secondo proprio quella legge (la **Vassalli**, la

117/1988).

Se dunque il risarcimento già era disciplinato, cosa ha spinto questi 264 parlamentari a vederne **a tutti i costi allargato il campo di applicazione**? La Legge Vassalli prevede difatti non solo il risarcimento per dolo o colpa grave insito in un provvedimento giudiziario, ma anche che lo Stato, subito dopo, si rivalga (se vuole) contro lo stesso magistrato applicando una sanzione economica.

Evidentemente a costoro, vista l'imboscata di ieri (l'area PDL aveva giurato di votare contro ma poi s'è visto come) non bastava. C'era da aggiungere un altro tassello, **"Responsabilità Civile per manifesta Violazione del diritto"**.

Guardando oltre le parole, significa che se un *cospicuo numero d'imputati* non conviene con la decisione di un magistrato (e non succede di rado) esso può **deliberamente, direttamente chiamare in giudizio colui che ha regolato il processo**. E questo, ovviamente, potrebbe succedere non solo spesso ma soprattutto per **gaudio di quegli <imputati eccellenti>** che potrebbero permettersi atteggiamenti ricattatori nei confronti del giudice, per propria forza economica, arroganza o semplicemente *potere*.

Giudici sotto ricatto, giudici **esposti** (una volta messa mano alla loro indipendenza ex legis) ad una qualunque **intimidazione o ritorsione**. Verrebbe meno l'elemento imprescindibile della **serenità**. Verrebbe meno la **condicio di terzietà** in un processo, perché s'insinuerà sempre il timore di poterne diventare **parte** non essendone garantita l'aura di **super partes**.

Il pericolo corrompe anche la mente più arguta.

Facile è dunque costruire una politica aggressiva di finta costituzionalità sotto lo spot populista del **"Chi sbaglia, paga"**. In Italia, e questo è un aspetto sociologico di massa, **uno spot che passa per buono, diventa un tormentone**.

Il Ministro della Giustizia Paola Severino, scandisce un augurio: che al Senato, seconda Camera, si possa "correggere il provvedimento". Il Partito di Berlusconi invece, ponendo veto ad un emendamento soppressivo dell'articolo *"contra iudices"* tocca ferro **per evitare che si cambi la preziosissima rotta intrapresa**. La peculiarità del lavoro delle toghe difatti **non è come quella dei medici, dei meccanici, dei Sindaci**: essi (i giudici), dovendo interpretare la legge su TUTTI i campi esistenti non possono trovare ostacoli (emotivi o di opportunità) nell'interpretazione della legge. Anche operare una interpretazione innovativa su una questione, che rientra nel **diritto di Giustizia non anacronistico**, potrà porre il giudice in una condizione di paura. **A sentenza lucida (ovvero imparziale, non corrotta, non condizionata da alcuno), deciderà pacatamente di sostituirvene una più morbida**, che non gli faccia applicare ciò che è giusto (la vera Lex: *"dura Lex, sed Lex"*) ma ciò che convenientemente lo ponga fuori dalla grane. **Ma la GIUSTIZIA?**

Anna Ingravallo